

GUIDA · LAVORO · CANI

Canì in ufficio

Regole, benefici e modelli per aziende e dipendenti

Cosa dice la legge italiana, cosa dicono davvero gli studi, quali cani sono adatti, come tutelare i colleghi, e come costruire una policy aziendale che funzioni. Con un modello di regolamento e un modulo di adesione pronti da adattare.

Redazione Fido & Felix · Edizione 2026

La guida in tre righe

In Italia **nessuna legge** regola o vieta i cani negli uffici: decide il **datore di lavoro**, nel rispetto delle norme su salute e sicurezza.

Il proprietario resta **responsabile** dei danni causati dal cane.

Gli studi sui benefici sono incoraggianti ma **preliminari**, e funzionano solo con regole chiare, cani adatti e colleghi d'accordo.

Come è fatta questa guida. Distingue tra ciò che dice la legge, ciò che dice la ricerca e i consigli pratici della redazione. I modelli di policy e di modulo sono indicativi: vanno adattati alla singola azienda con il responsabile della sicurezza e, se necessario, con un consulente legale.

Indice

1. Le regole in sintesi
2. Il quadro normativo
3. Cosa dice la ricerca
4. Il cane giusto per l'ufficio
5. Il benessere del cane al lavoro
6. I colleghi: allergie, paure, consenso
7. Per le aziende: come impostare il progetto
8. Modello di policy aziendale
9. Modello di modulo di adesione
10. Per i dipendenti: come chiederlo e il primo giorno
11. Quando qualcosa va storto
12. Domande frequenti
13. Fonti

CAPITOLO 1

Le regole in sintesi

Domanda	Risposta	Riferimento
Esiste una legge che consente o vieta i cani in ufficio?	No. Decide l'azienda, con un regolamento interno	Nessuna norma specifica
Il datore di lavoro ha obblighi di tutela?	Sì: deve tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei lavoratori e valutare i rischi	Art. 2087 c.c.; normativa su salute e sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 81/2008)
Chi paga se il cane causa un danno?	Il proprietario, salvo caso fortuito	Art. 2052 c.c.
Servono guinzaglio e museruola?	Guinzaglio e museruola al seguito nei luoghi aperti al pubblico; negli spazi interni decide il regolamento aziendale	Ordinanza Ministero della Salute 6 agosto 2013
Il cane deve essere identificato?	Sì, microchip e iscrizione all'anagrafe canina, come ovunque	Legge 281/1991 e norme regionali
Dove i cani non dovrebbero entrare?	Ambienti con lavorazioni pericolose, aree sanitarie (salvo progetti di pet therapy), luoghi dove la loro presenza crea rischi	Valutazione dei rischi aziendale

CAPITOLO 2

Il quadro normativo

In Italia non esiste una norma nazionale che disciplini la presenza degli animali nei luoghi di lavoro, né per consentirla né per vietarla. La scelta è lasciata al datore di lavoro, pubblico o privato, che può ammettere i cani, escluderli o stabilire regole e limiti. Ma la libertà dell'azienda si muove dentro alcune norme generali.

La tutela dei lavoratori

L'articolo 2087 del Codice Civile obbliga l'imprenditore ad adottare le misure necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro. Il testo unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, il decreto legislativo 81 del 2008, chiede al datore di lavoro di valutare tutti i rischi presenti. La presenza di animali è un elemento da considerare in questa valutazione: rischio di morsi o cadute, allergie, igiene, interferenza con macchinari o attività. Per questo, ad esempio, l'accesso dei cani è da escludere negli stabilimenti con lavorazioni ad alto rischio e negli ambienti sanitari, salvo le aree dedicate alla pet therapy.

La responsabilità per i danni

Secondo l'articolo 2052 del Codice Civile il proprietario risponde dei danni causati dal proprio animale, a meno che non dimostri il caso fortuito. Vale anche in ufficio: il collega morso o fatto cadere, il computer rovesciato, la moquette rovinata. Il datore di lavoro che consente la presenza dei cani deve comunque evitare condizioni di pericolo; per questo molte aziende chiedono ai dipendenti una polizza di responsabilità civile per i danni a terzi.

Le regole sulla conduzione dei cani

L'ordinanza del Ministero della Salute sulla tutela dall'aggressione dei cani, più volte prorogata, prevede l'uso del guinzaglio non più lungo di 1,50 metri nelle aree urbane e nei luoghi aperti al pubblico, la museruola da avere sempre con sé e l'obbligo di affidare il cane solo a persone in grado di gestirlo. Negli spazi aziendali aperti al pubblico, come negozi, sportelli e showroom, queste regole si applicano; negli spazi interni, è opportuno che il regolamento aziendale le richiami.

La privacy e i dati dei dipendenti

Le informazioni raccolte per gestire il progetto, come i dati del cane, le vaccinazioni, la polizza, ma anche le allergie dei colleghi, sono dati personali e in parte sanitari: vanno raccolti solo se necessari e trattati nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati.

CAPITOLO 3

Cosa dice la ricerca

Lo studio di riferimento

Il primo studio quantitativo sull'effetto dei cani in ufficio è stato pubblicato nel 2012 sull'International Journal of Workplace Health Management da un gruppo della Virginia Commonwealth University guidato da Randolph Barker. È stato condotto in un'azienda della Carolina del Nord con circa 550 dipendenti, dove ogni giorno erano presenti tra i 20 e i 30 cani.

Circa 75 dipendenti sono stati divisi in tre gruppi: chi portava il cane al lavoro, chi aveva un cane ma lo lasciava a casa, chi non aveva animali. Per una settimana i ricercatori hanno misurato lo stress con questionari più volte al giorno e con il cortisolo nella saliva, e hanno raccolto le opinioni sul lavoro e sull'azienda.

Cosa è stato misurato	Risultato
Stress percepito al mattino	Simile nei tre gruppi
Stress percepito durante la giornata	In calo per chi aveva il cane accanto; in aumento negli altri due gruppi
Stress a fine giornata	Significativamente più alto in chi aveva lasciato il cane a casa rispetto a chi lo aveva portato
Stesse persone, giorni senza cane	Lo stress dei proprietari saliva durante la giornata, come negli altri gruppi
Stress fisiologico (cortisolo)	Nessuna differenza significativa tra i gruppi
Sostegno percepito dall'azienda	Nessuna differenza significativa tra i gruppi

Gli stessi autori lo presentano come uno studio **preliminare**: un campione piccolo, una sola azienda, un periodo breve. Il beneficio riguarda lo stress percepito, non quello misurato nel cortisolo. I ricercatori hanno anche osservato che i cani favorivano la comunicazione tra colleghi: chi non aveva un cane si avvicinava a chi lo aveva, chiedeva di portarlo a fare una passeggiata.

Le ricerche successive

Studi successivi, raccolti tra gli altri dallo Human Animal Bond Research Institute, indicano che dipendenti e manager tendono a percepire la presenza dei cani come un fattore che riduce lo stress e facilita le relazioni. Uno studio di casi condotto in più aziende aggiunge però un elemento decisivo: gli effetti positivi si verificano solo quando l'azienda soddisfa alcune condizioni. Senza regole, spazi adeguati e cani adatti, i benefici non sono scontati.

Cosa possiamo dire, e cosa no

Possiamo dire che i primi studi sono incoraggianti e che molti lavoratori percepiscono benefici. Non possiamo dire che il cane in ufficio aumenti in modo dimostrato la produttività o riduca in modo misurabile lo stress fisiologico: le prove scientifiche, per ora, non bastano. Diffidate dei numeri spettacolari diffusi da sondaggi commissionati da aziende del settore.

CAPITOLO 4

Il cane giusto per l'ufficio

Un ufficio è un ambiente impegnativo: rumori improvvisi, telefoni, porte, persone che vanno e vengono, ore di inattività. Non tutti i cani lo vivono bene, e non c'è nulla di male a riconoscerlo.

Probabilmente adatto	Probabilmente non adatto
Adulto, sano, vaccinato e trattato contro i parassiti	Cucciolo con bisogni frequenti e molta energia
Tranquillo, abituato a stare a lungo sdraiato	Agitato negli ambienti nuovi
Socievole con persone sconosciute e altri cani	Timoroso o reattivo verso estranei o altri cani
Abbaia raramente	Abbaia a ogni rumore
Regge qualche ora senza uscire	Anziano o con problemi di salute che soffre gli spostamenti
Risponde ai comandi di base	Non ha un'educazione di base

Una nota sull'ansia da separazione

Per un cane che soffre quando resta solo, l'ufficio può sembrare la soluzione. In parte lo è, ma il problema non scompare: si ripresenterà, magari più forte, il giorno in cui il cane non potrà venire. L'ansia da separazione va affrontata con il veterinario e con un percorso graduale, non aggirata.

Riconoscere i segnali di stress

Un cane che non sta bene in ufficio lo comunica, spesso in modo discreto. Segnali da osservare: sbadigli frequenti senza stanchezza, leccarsi il naso o le labbra, ansimare senza aver fatto movimento, irrequietezza e incapacità di sdraiarsi, tentativi di nascondersi sotto la scrivania, abbaio o guaiti, rifiuto del cibo. Se questi segnali sono frequenti, l'ufficio non è il posto giusto per quel cane, almeno per ora.

CAPITOLO 5

Il benessere del cane al lavoro

- **Una postazione tranquilla**, lontana dai passaggi, con una cuccia o un tappetino che conosce già.
- **Acqua sempre disponibile.**
- **Pause regolari** per uscire, programmate come una riunione: un cane adulto non dovrebbe aspettare troppe ore.
- **Una passeggiata vera** prima di entrare e durante la pausa pranzo.
- **Il diritto di essere lasciato in pace.** Il cane non è un giocattolo per l'ufficio: i colleghi devono chiedere prima di toccarlo e rispettarlo quando riposa.
- **Temperatura e rumore:** attenzione agli uffici molto caldi d'estate e agli ambienti molto rumorosi.
- **Niente cibo dalle scrivanie:** dolci, cioccolato, gomme con xilitolo e avanzi dei colleghi possono essere pericolosi.
- **Un rientro graduale:** mezze giornate all'inizio, poi giornate intere se il cane è sereno.

CAPITOLO 6

I colleghi: allergie, paure, consenso

Un ufficio è uno spazio condiviso. Le esigenze di chi non vuole i cani sono legittime quanto quelle di chi vorrebbe portare il proprio.

- **Allergie:** possono essere serie. Un progetto deve prevedere spazi senza animali e la possibilità di scegliere dove lavorare.
- **Paura dei cani:** è più diffusa di quanto si pensi, spesso legata a esperienze passate. Va rispettata senza ironie.
- **Ragioni personali o culturali:** alcune persone preferiscono non avere contatti con i cani. Anche questa è una scelta da rispettare.

Il modo migliore per partire è chiedere. Un breve questionario anonimo prima di avviare il progetto permette di capire quante persone sono interessate, quante hanno allergie o paure, e quali spazi possono essere riservati. Durante il progetto, un canale per segnalare problemi senza esporsi personalmente aiuta a correggere la rotta prima che nascano conflitti.

CAPITOLO 7

Per le aziende: come impostare il progetto

1. **Valutare i rischi.** Con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP), verificare quali ambienti sono compatibili con la presenza dei cani e quali no, e aggiornare la valutazione dei rischi.
2. **Consultare i dipendenti**, con un questionario anonimo e coinvolgendo i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.
3. **Scrivere una policy** chiara: requisiti, spazi, regole, responsabilità, procedura in caso di problemi (vedi il modello al capitolo 8).

4. **Partire con un progetto pilota:** un numero limitato di cani, in giornate prestabilite, per alcune settimane.
5. **Raccogliere le adesioni** con un modulo firmato da ciascun dipendente (capitolo 9).
6. **Preparare gli spazi:** aree senza animali, eventuali aree dedicate con acqua, punti per i sacchetti, percorsi verso l'esterno.
7. **Monitorare:** raccogliere le segnalazioni, fare il punto dopo il periodo di prova, correggere le regole.
8. **Decidere** se estendere, modificare o sospendere il progetto, e comunicarlo a tutti.

Molte aziende iniziano con una sola giornata all'anno dedicata ai cani in ufficio, per misurare l'interesse e le difficoltà prima di un impegno stabile. È un buon modo per sperimentare senza rischi.

CAPITOLO 8

Modello di policy aziendale

Un modello indicativo da adattare alla vostra realtà con l'RSPP e, se necessario, con un consulente legale o giuslavoristico.

1. Finalità

L'azienda consente ai dipendenti, su base volontaria e secondo le regole che seguono, di portare il proprio cane negli spazi di lavoro indicati, con l'obiettivo di favorire il benessere delle persone nel rispetto della sicurezza, della salute e delle esigenze di tutti i colleghi e del benessere degli animali.

2. Requisiti del cane

Il cane deve essere adulto, identificato con microchip e iscritto all'anagrafe canina, in regola con vaccinazioni e trattamenti antiparassitari, in buono stato di salute e pulito. Deve avere un comportamento equilibrato verso persone e altri cani. Non sono ammessi cani con precedenti di aggressività o iscritti nel registro dei cani a rischio elevato di aggressività. L'azienda può prevedere un periodo di prova.

3. Requisiti del dipendente

Il dipendente sottoscrive il modulo di adesione, dichiara di essere titolare di una polizza di responsabilità civile per i danni causati dal cane a terzi e si impegna a rispettare la presente policy.

4. Spazi

I cani sono ammessi nelle aree [indicare]. Sono escluse in ogni caso le aree [mense, cucine, bagni, sale con clienti, magazzini, aree tecniche, indicare]. L'azienda individua aree senza animali per i colleghi che lo richiedono.

5. Regole di condotta

Il cane resta sotto il controllo del proprietario per tutto il tempo, al guinzaglio negli spazi comuni, e non può circolare libero. Il proprietario provvede alle uscite, alla raccolta di eventuali bisogni e alla pulizia. I colleghi chiedono il permesso prima di avvicinare o toccare un cane.

6. Numero di cani

Il numero massimo di cani presenti contemporaneamente è [indicare], con eventuale calendario delle presenze.

7. Problemi e sospensione

In caso di abbaio persistente, comportamenti aggressivi, incidenti o segnalazioni fondate, il responsabile [indicare] può sospendere temporaneamente o definitivamente l'accesso del cane, sentito il dipendente.

8. Segnalazioni

I dipendenti possono segnalare problemi, anche in forma riservata, a [indicare].

9. Revisione

La policy è sottoposta a verifica dopo [indicare] mesi e può essere modificata o sospesa dall'azienda.

CAPITOLO 9

Modello di modulo di adesione

Modulo indicativo

Il/La sottoscritto/a [nome], dipendente presso [ufficio], chiede di poter portare sul luogo di lavoro il proprio cane [nome], [razza o descrizione], microchip n. [numero].

Dichiara che il cane è iscritto all'anagrafe canina, è in regola con vaccinazioni e trattamenti antiparassitari, è in buona salute e non ha mai mostrato comportamenti aggressivi, e di essere titolare della polizza di responsabilità civile n. [numero] con [compagnia].

Dichiara di aver letto e di accettare la policy aziendale, di essere responsabile del cane e degli eventuali danni da esso causati, e di essere consapevole che l'azienda può sospendere l'autorizzazione in caso di problemi.

Allega: copia del libretto sanitario o del certificato di vaccinazione; copia della polizza.

Data e firma.

Il modulo contiene dati personali: va accompagnato dall'informativa sul trattamento dei dati e conservato solo per il tempo necessario.

CAPITOLO 10

Per i dipendenti: come chiederlo e il primo giorno

Come chiederlo

Se la vostra azienda non ha ancora una policy, presentatevi con una proposta, non con una richiesta. Spiegate perché il vostro cane è adatto, offrite un periodo di prova, dite che siete disposti a sottoscrivere un'assicurazione e a rispettare regole precise, suggerite di sentire prima i colleghi. Potete portare questa guida come base di discussione. Un no iniziale non è definitivo: molte aziende iniziano con una giornata dedicata o con un progetto pilota.

Il primo giorno

- Una passeggiata lunga prima di entrare.

- Il kit: cuccia o tappetino che conosce, ciotola, guinzaglio, sacchetti, un masticabile sicuro e silenzioso.
- Accoglienza graduale: niente giro di presentazioni, lasciate che sia il cane a esplorare la vostra postazione e che i colleghi interessati si avvicinino uno alla volta.
- Mezza giornata, se possibile, per cominciare.
- Pause segnate in agenda.
- Un piano B: dove portarlo o chi chiamare se la giornata non va bene o avete un impegno fuori sede.

CAPITOLO 11

Quando qualcosa va storto

Problema	Cosa fare
Il cane abbaia o guaisce	Uscite per una pausa; se succede spesso, riducete i tempi o sospendete e parlatene con un educatore o il veterinario
Il cane ringhia o mostra i denti a un collega	Allontanatelo subito, senza punirlo; il collega deve tenersi a distanza. Valutate se l'ufficio è adatto a quel cane
Il cane morde o fa cadere qualcuno	Prestate soccorso, informate il responsabile, attivate la polizza; in caso di morso, l'evento va segnalato secondo le procedure sanitarie locali
Un collega segnala allergia o disagio	Ascoltate e trovate una soluzione: spazi separati, turni, giornate alterne
Due cani non vanno d'accordo	Separateli negli spazi o nei giorni di presenza
Il cane sporca	Pulite subito e con prodotti adatti; aumentate le uscite

CAPITOLO 12

Domande frequenti

È legale portare il cane in ufficio in Italia?

Sì, se il datore di lavoro lo consente. Non esiste una legge che lo vieti né una che lo garantisca.

Il datore di lavoro può dire di no?

Sì. È una decisione dell'azienda, che deve anche tutelare la salute e la sicurezza di tutti i lavoratori.

Chi paga se il cane causa un danno?

Il proprietario, secondo l'articolo 2052 del Codice Civile. Per questo le aziende chiedono spesso una polizza di responsabilità civile.

Il cane in ufficio riduce davvero lo stress?

Il primo studio quantitativo, del 2012, ha rilevato una riduzione dello stress percepito nel corso della giornata tra chi aveva il cane accanto, ma nessuna differenza nel cortisolo. I risultati sono incoraggianti ma preliminari.

Un collega allergico può impedirlo?

Le sue esigenze vanno tutelate: una buona policy prevede spazi senza animali, turni o altre soluzioni. Spetta all'azienda trovare il punto di equilibrio.

Si possono portare anche i gatti?

Raramente è una buona idea: il gatto è un animale territoriale che vive male gli spostamenti e gli ambienti nuovi. Per il gatto, in genere, la scelta migliore è restare a casa.

Un cane in ufficio funziona se funziona per tutti.

Per il cane, per il proprietario e per i colleghi. Regole chiare sono il modo per far sì che sia una buona idea, e non una fonte di conflitti.

CAPITOLO 13

Fonti

Codice Civile, artt. 2052 e 2087. Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, testo unico sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Legge 14 agosto 1991, n. 281. Ministero della Salute, Ordinanza 6 agosto 2013 sulla tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani, e successive proroghe.

Barker R.T., Knisely J.S., Barker S.B., Cobb R.K., Schubert C.M., Preliminary investigation of employee's dog presence on stress and organizational perceptions, *International Journal of Workplace Health Management* 5(1):15-30 (2012), e resoconti di NPR, NBC News e Inc. (2012). Human Animal Bond Research Institute (HABRI), Workplace Wellness. Dogs at the Workplace: A Multiple Case Study (Semantic Scholar).

Sulla situazione normativa italiana: Studio Cataldi, La Legge per Tutti, Immobiliare.it, OIPA, Foro Nazionale Consumatori, Indeed Italia, Stone S.p.A.

Questa guida ha carattere informativo e non costituisce consulenza legale o giuslavoristica. I modelli sono indicativi e vanno adattati alla singola azienda con il responsabile della sicurezza e, se necessario, con un professionista. Segnalazioni: redazione@fidoefelix.com.